



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (invernale) - ore 17,15 (estivo) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Ottobre 2004 - Ottobre 2005 - Anno dell'Eucaristia:

Ogni venerdì - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo):

Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| 1 ◆ <i>La parola del Rettore</i>
Natale 2004 | 14 ◆ <i>Pagina Mariana</i>
L'Immacolata Concezione |
| 3 ◆ <i>Regordi de un Natale</i>
do tempo antigo | 16 ◆ <i>Preghieria all'Immacolata</i> |
| 4 ◆ <i>Lettera apostolica del Papa</i>
«Mane nobiscum Domine»
per l'anno eucaristico
2004-2005 | 17 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 7 ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Quarto comandamento:
Onora il Padre e la Madre | 18 ◆ <i>Pellegrinaggio a Somasca</i> |
| 9 ◆ «Grazie, mamma» | 20 ◆ <i>Pellegrinaggio al Santuario</i>
dell'Addolorata a Rho
e visita al Duomo di Monza |
| 10 ◆ L'Anno liturgico | 22 ◆ <i>Ci scrivono...</i> |
| 12 ◆ Il percorso nel 2004-2005 | 24 ◆ <i>Note di Redazione</i> |
| 13 ◆ <i>Domenica Pasqua settimanale</i> | 25 ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
Le Feste dell'estate 2004 |
| | 27 ◆ <i>Premio fedeltà del cane</i> |
| | 28 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| | 29 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | 31 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

NATALE 2004

Carissimi tutti, tra non molto arriverà il S. Natale con le sue celebrazioni e con l'atmosfera che riesce ancora a incantare grandi e soprattutto piccoli.

È proprio quest'atmosfera di sogno che spesso e a molti impedisce di cogliere il vero significato del Natale. Come diceva qualche anno fa il Cardinal Biffi, si rischia di festeggiare il Natale senza il festeggiato.

Comunque, se Dio vuole, vivremo presto ancora una volta una meravigliosa e benedetta notte con tutte le altre feste che essa precede. Celebreremo la notte in cui l'uomo vede con i suoi occhi il cielo che cala sulla terra, il miracolo d'amore di Dio per gli uomini.

La notte nella quale Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare figlio di Dio. In questa notte non solo i cristiani ma il mondo intero avverte che qualcosa di grande è avvenuto sulla terra.

E proprio a Natale che riscopriamo e viviamo più intensamente i valori dell'amicizia, della fratellanza, di parentela. Quanti, proprio perché è Natale, sentono il dovere di fare pace con qualche parente, qualche vicino, qualche amico.



E questo perché il Bambin Gesù, il principe e datore della pace visita il mondo. Allora viene spontaneo chiedersi perché, malgrado Egli sia la nostra pace, e ad assistiamo ancora a guerre, violenze, atti di inaudito terrorismo: perché in tanti cuori, non solo chiusi ma sbarrati, non c'è posto per Gesù. Lui entra ma solo se gli apriamo la porta.

Il Vangelo si ripete: come non ci fu posto per Maria, Giuseppe e per Lui nell'albergo, così non c'è posto per Lui nell'anima di non pochi credenti e non credenti.

Domandiamocelo anche noi: c'è posto per Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita? Cerchiamolo dove si fa trovare: nell'Eucaristia e nella sua Parola.

Qui poi il Signore ci fa fare un passo in avanti spingendoci a cercarlo tra i più poveri, i più deboli, gli ammalati d'ogni genere.

Alberto Schweitzer, medico che ha lasciato la sua carriera per farsi prossimo nella terra africana, una volta ha detto: *la vera felicità la possono*

trovare solamente quelli che riescono a servire gli altri.

Ma per fare questo occorre prima far nascere Gesù in noi. Un poeta polacco scrisse: *se Gesù nascesse mille volte a Betlemme ma non in noi saremmo persi nei secoli.* Cristo si vuole servire anche di noi per fare il bene: ecco cosa significa far nascere Gesù in noi. Arrivare al punto di esclamare come S. Paolo: *non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me.*

Lui è venuto per insegnare a darci la forza di vincere il male con il bene, l'odio con l'amore, la menzogna con la verità, l'indifferenza con la sollecitudine e la compassione.

Questo è il cristianesimo. Questo è il cristiano. Facciamo tutti un regalo a Gesù: facciamogli spazio nel cuore, confessiamoci, perdoniamoci, viviamo di grazia divina.

Evitiamo di vivere il Natale facendo festa senza Gesù. Auguro a tutti voi e a me questo genere di S. Natale, il solo che possa riempire di luce e di gioia le nostre feste più belle.

Don FRANCO

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*



REGORDI DE UN NATALE DO TEMPO ANTIGO

A mae mamma a me contava
che quande l'arrivo do Mescia
o se avvicinava
in cà gli'ea un gran fermento
e tutto se preparava con o chièu contento.

A cucin-a e a fascellaea
a veniva guernia con ramme de òsèuaggio
con appeixi cetron e mandarin
pe fà contenti i ciù piccin.

Tanta caladda faceivan i figgièu
pe piggià e statuinn-a do presepio
in sciù suveio.

E con quanta frenexia e amò
preparavan a grotta pe o redentò!

Quande a moae Tonietta
a se metteiva o scösà gianco
e piccagge a se ligava a-o scianco
in scia meizia o pandöçe a l'impastava
e i figgi vexin a le se ne stavan,
sperando che quarche grann-a
de zibibbo o de pigneu ghe toccava.
Ma le a ghe dixeva: «Stae solo a mià,
no se tocca!».

E a saliva collavan in bocca.

E quande da-o forno a legna
o pandöçe chëutto o sciortiva,
pe tutta a ca o pròsummo se sentiva,
ma solo do pròsummo se doveivan
accontentà,

perché solo a Natale o se doveva mangià.
In mezo a-a töa natalizia o veniva misso
ch'a l'ea prepara con a tovaggia
recama con o pisso.

O poae Vittorio
primma de commensà a mangià
o segno da croce o ghe faceiva fà
e con tanta divozion
o domandava ao Segnò
a so santa benedixion.

Queste belle ùsanse son passae:
o progresso e o benessere l'han cancellae.
Ma mi quande ghe penso
sento in to mae chëu
tanta commoscion e nostalgia
pe quelli Natali passae in famiglia
pin de serenite e de poexia.

TERESA CAVIGLIA

RICORDI DI UN NATALE DEL TEMPO ANTICO • Mia mamma mi raccontava / che quando l'arrivo del Messia / s'avvicinava / in casa c'era un gran fermento / e tutto si preparava con cuor contento. / La cucina e la piattaia / venivano ornate con rami d'alloro / con appese arance e mandarini / per far contenti i più piccini. / Tanta confusione facevano i bambini / per prendere le statuine del presepio / sul solaio. / E con quanta frenesia e amore / preparavano la grotta per il Redentore! / Quando mamma Tonietta / si metteva il grembiule bianco, / le fettucce si legava al fianco; / sulla madia il pandolce impastava / e i figli vicino a lei se ne stavano, / sperando che qualche grana / di zibibbo o di pinoli gli toccasse. / Ma lei diceva: / «State solo a guardare, / non si tocca!». / E la saliva inghiottivano in bocca. / E quando dal forno a legna / il pandolce cotto usciva, / per tutta la casa il profumo si sentiva, / ma solo di profumo si dovevano accontentare, / perché solo a Natale si doveva mangiare! / In mezzo alla tavola natalizia veniva messo, / che era preparata con la tovaglia / ricamata col pizzo. / Papà Vittorio, / prima di cominciare a mangiare, / il segno di croce faceva fare / e con tanta devozione / domandava al Signore / la sua santa benedizione. / Ora queste belle usanze sono passate, / il progresso e il benessere le hanno cancellate. / Ma io quando ci penso / sento nel mio cuore / tanta commozione e nostalgia / per quei Natali passati in famiglia, / pieni di serenità e di poesia.

LETTERA APOSTOLICA DEL PAPA

“Mane nobiscum Domine” per l’anno eucaristico 2004-2005

Venerdì 8 ottobre nella Sala Stampa della Santa Sede è stata presentata la Lettera Apostolica «Mane nobiscum Domine» di Giovanni Paolo II, scritta per l’Anno Eucaristico.

Il 10 giugno, festa del Corpus Domini, il Papa aveva annunciato l’Anno dell’Eucarestia da celebrarsi in tutta la Chiesa dall’ottobre 2004 all’ottobre 2005.

Per l’Anno Eucaristico – afferma il Santo Padre – «non chiedo che si facciano cose straordinarie, ma che tutte le iniziative siano improntate a profonda interiorità». Ne presentiamo una sintesi.

■ Introduzione

Giovanni Paolo II sceglie l’icona dei due discepoli sulla via verso Emmaus come filo conduttore dell’intera Lettera Apostolica. Dopo aver spiegato come l’Anno dell’Eucaristia si ponga nel solco del Concilio Vaticano II e del Grande Giubileo dell’anno 2000, egli presenta più da vicino l’Eucaristia come mistero di luce; come sorgente e manifestazione di comunione e come principio della missione.

L’Anno dell’Eucaristia condurrà la Chiesa a vivere il mistero della Santa Eucaristia. Gesù, che continua a camminare con noi, ci introduce nel mistero del Padre e ci rivela il significato profondo delle Sacre Scritture.

Al vertice dell’incontro, Gesù spezza per noi il «pane di vita». Tante volte in questi anni Giovanni Paolo II ha invitato la Chiesa a riflettere sulla Santa Eucaristia seguendo l’insegnamento dei Padri della Chiesa, dei Concili Ecumenici e dei suoi predecessori.

Nell’attuale Lettera si propone di «sottolineare tale continuità di indirizzo, perché risulti a tutti più facile coglierne la portata spirituale». In particolare invita la Chiesa a prendere nuovamente in mano l’ultima enciclica «*Ecclesia de Eucaristia*». Affida la celebrazione dell’anno dell’Eucaristia alla cura pastorale dei Vescovi, nella consapevolezza che la profondità del mistero eucaristico è tale che l’Anno dell’Eucaristia non solo non interferirà con i programmi pastorali di ciascuna chiesa particolare o Diocesi, ma piuttosto li illuminerà efficacemente.

■ Nel solco del Vaticano II e del Giubileo

L’Anno dell’Eucaristia esprime fortemente la focalizzazione su Gesù Cristo e la contemplazione del suo volto, che segna ormai il cammino pastorale della Chiesa, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II.

In Cristo, la Parola fatta carne, non solo ci è rivelato il mistero di Dio, ma ci è anche svelato il mistero del-

l'uomo. L'Anno dell'Eucaristia si pone dunque su uno sfondo che si è andato di anno in anno arricchendo, pur restando sempre ben incardinato sul tema di Cristo e della contemplazione del suo Volto.

«In certo senso – scrive il Papa – esso si propone come un anno di sintesi, una sorta di vertice di tutto il cammino percorso. Tante cose si potrebbero dire per vivere bene questo Anno. Io mi limiterò ad indicare alcune prospettive che possano aiutare tutti a convergere verso atteggiamenti illuminati e fecondi».

■ L'Eucaristia mistero di Luce

Gesù presenta se stesso come «luce del mondo» (Gv 8,12) e l'Eucaristia è mistero di luce per molti motivi. La

celebrazione eucaristica nutre il discepolo di Cristo con due «mense», quella della Parola di Dio e quella del Pane di Vita.

Nella prima parte della Messa, le Scritture sono lette in modo che possiamo essere illuminati e i nostri cuori possano ardere, come quelli dei discepoli di Emmaus.

Nell'Omelia, la Parola di Dio è illustrata e attualizzata affinché sia luce nella vita del cristiano nel nostro tempo. La Santa Eucaristia è un convito.

Ma questo è primariamente e profondamente un banchetto sacrificale: noi annunciamo la morte del Signore; proclamiamo la sua risurrezione e aspettiamo la sua venuta nella gloria. Se questo mistero è celebrato con grande fede illumina i cuori dei fedeli.

L'Eucaristia è Cristo realmente e sostanzialmente presente: «per questo la fede ci chiede di stare davanti all'Eucaristia con la consapevolezza che siamo davanti a Cristo stesso».

Le nostre Celebrazioni eucaristiche devono manifestare la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo. L'adorazione di Gesù, presente nel tabernacolo, testimonia il nostro amore per lui. Soprattutto in quest'anno l'adorazione deve essere un impegno speciale delle parrocchie e delle comunità religiose.

«La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore».



■ **L'Eucaristia, sorgente e manifestazione di comunione**

I discepoli di Emmaus pregarono il Signore di rimanere «con» loro (cf. Lc 24, 29). Gesù fece di più. Egli diede se stesso nella Santa Eucaristia per rimanere «in» loro: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4).

La comunione eucaristica è una intima permanenza di Cristo e colui che si comunica, e un'intima unione tra coloro che si comunicano. «Se l'Eucaristia è sorgente dell'unità ecclesiale, essa ne è anche la massima manifestazione: l'Eucaristia è epifania di comunione».

Una comunione esigente, perché presuppone la piena unione con il Papa e i Vescovi nella professione dell'unica fede e nella pratica della vita cristiana, nella concretezza delle scelte morali.

■ **Eucaristia, principio e progetto di missione**

I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24,33) per comunicare la lieta notizia.

«Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere

solo per sé la gioia provata». L'incontro con Gesù nell'Eucaristia spinge ciascun cristiano ad evangelizzare e a testimoniare la fede in pubblico. Ancora, l'Eucaristia spinge a mostrare solidarietà verso gli altri, rendendosi promotori di armonia, di pace, e specialmente di condivisione con i bisognosi.

L'Anno dell'Eucaristia deve condurre le comunità diocesane e parrocchiali a un particolare interessamento per le varie manifestazioni della povertà nel mondo, come la fame e le malattie, la solitudine degli anziani, la disoccupazione e le sofferenze degli immigrati.

Questo criterio di carità sarà il segno dell'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche.

■ **Conclusione**

Il Papa esorta tutti i membri della Chiesa - Vescovi, sacerdoti e altri ministri, seminaristi, persone di vita consacrata, fedeli laici, in particolare i giovani - a fare la loro parte per il buon esito di questo Anno Eucaristico. Prega la Vergine Maria, che nella sua vita ha prefigurato ed incarnato la logica dell'Eucaristia, negli aspetti sopra richiamati.

*N.B. Ogni Venerdì
alle ore 16 (alle ore 17 d'estate)
nel nostro Santuario
ci sarà l'Adorazione Eucaristica*

L'AMBITO DEL COMANDAMENTO

4° COMANDAMENTO

Onora il Padre e la Madre

I primi tre comandamenti riguardano l'amore verso Dio, mentre dal quarto comandamento in poi le prescrizioni divine riguardano l'amore verso il prossimo.

Il nostro Catechismo dice: «Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine della carità» (CCC n. 2197). E le prime persone cui è dedicata l'attenzione sono i propri genitori: «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (Es 20,12).

Dio ha voluto che, dopo di lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo il dono della vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Anzi, promette un «prolungamento di vita» per chi li onora.

Oggi i nuovi modelli educativi hanno portato i figli a vedere i genitori come dei fratelli maggiori, in una forma di relazione in cui il valore dell'autorità è andato progressivamente calando.

A loro volta il padre e la madre tendono a voler apparire come «amici» dei loro figli. Questa è stata, forse, una reazione agli schemi autoritari non fondati sull'amore, ma è indubbio che tale mal interpretata confi-

denza indebolisce nei figli il riconoscimento di un'autorità che è immagine dell'autorità di Dio.

I genitori la ricevono da Dio e devono esercitarla nell'amore, ma ad essa non si può abdicare se non si vuole privare i figli di preziose certezze, se non si vuole impedire loro di consolidare il proprio io in formazione su un modello di genitore saldo che rimanda i propri valori all'autorità di Dio.

Un grave campanello d'allarme di cui la pedagogia si sta tardivamente accorgendo è la progressiva mancan-

za di rispetto che le giovani generazioni hanno spesso verso i genitori, gli educatori, gli insegnanti.

Il quarto comandamento può essere letto anche come rispetto di quelle autorità che i genitori ci pongono amorevolmente accanto per la nostra crescita, e che sono, oltre ai parenti, i nostri maestri ed insegnanti, i nostri educatori e sacerdoti. E infine il Papa, che è anch'egli un «papà» da onorare, così come la Chiesa che è nostra madre. L'onore è una caratteristica inseparabile dell'amore. Se a volte svalutiamo questa virtù è perché viene spesso scorporata dall'amore. Quan-



Franco Verri, Gesù, dopo il ritrovamento nel Tempio, tornato a Nazaret, «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (Lc 2,52).

do noi diciamo: «*Ho il mio onore da difendere*» possiamo rischiare di apparire ridicoli se non abbiamo nel cuore tutti gli altri valori.

Quelle mamme e quei papà che danno cattivo esempio fanno fatica ad esigere l'onore. Ma Dio ci ha dato il dono della vita attraverso i nostri ge-

nitore, e chiede che attraverso i nostri genitori lo onoriamo. La Provvidenza del Padre agisce in primo luogo attraverso nostro padre e nostra madre; chi ci ha cresciuto con sacrifici merita sempre tutto l'onore e l'amore possibile, sia durante gli anni della convivenza, sia durante gli anni della vecchiaia, quando l'onore si traduce in concreto servizio e amorevole assistenza; e sia dopo la morte, quando i genitori vanno ricordati nella preghiera assieme ai nonni e agli antenati.

Il quarto comandamento «annunzia i comandamenti successivi, concernenti un rispetto particolare della vita, del matrimonio, dei beni terreni, della parola. Costituisce uno dei fondamenti della dottrina sociale della Chiesa».

Questo comandamento, infatti, implica a sua volta i doveri di tutti quelli che esercitano l'autorità, che sono, oltre ai genitori, i docenti, i datori di lavoro, i magistrati, i governanti, e tutti coloro che hanno responsabilità su una comunità di persone.

Il rispetto di questo comandamento procura frutti temporali di pace e di prosperità, mentre la sua trasgressione arreca gravi danni alla comunità e alle persone.



ANCORA SUL IV COMANDAMENTO

“Grazie, mamma”

Una sera, mentre la mamma preparava la cena, il figlio dodicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani con il grembiule e lesse quanto vi era scritto:

<i>Per aver strappato le erbacce dal vialetto:</i>	<i>1,00 euro</i>
<i>Per aver riordinato la mia cameretta:</i>	<i>1,50 euro</i>
<i>Per essere andato a comprare il latte:</i>	<i>0,50 euro</i>
<i>Per aver badato alla sorellina (tre pomeriggi):</i>	<i>3,00 euro</i>
<i>Per aver preso due volte «ottimo» a scuola:</i>	<i>2,00 euro</i>
<i>Per aver portato fuori l'immondizia tutte le sere:</i>	<i>1,00 euro</i>
<i>Totale</i>	<i>9,00 euro</i>

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

<i>Per averti portato in grembo 9 mesi:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per tutto quello che ti ho insegnato ogni giorno:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene:</i>	<i>0 euro</i>
<i>Per la vita che ti do ogni giorno:</i>	<i>0 euro</i>

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio.

Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni sgorgarono dai suoi occhi.

Girò il foglio e sul suo conto scrisse: «Pagato». Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.



L'ANNO LITURGICO

«La santa madre Chiesa... nel corso dell'anno, distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall'incarnazione e dalla natività fino all'ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e dell'avvento glorioso del Signore» (Sacrosanctum Concilium, 102)

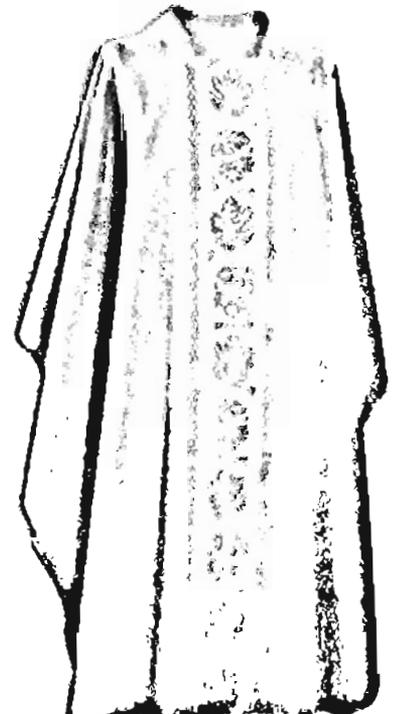
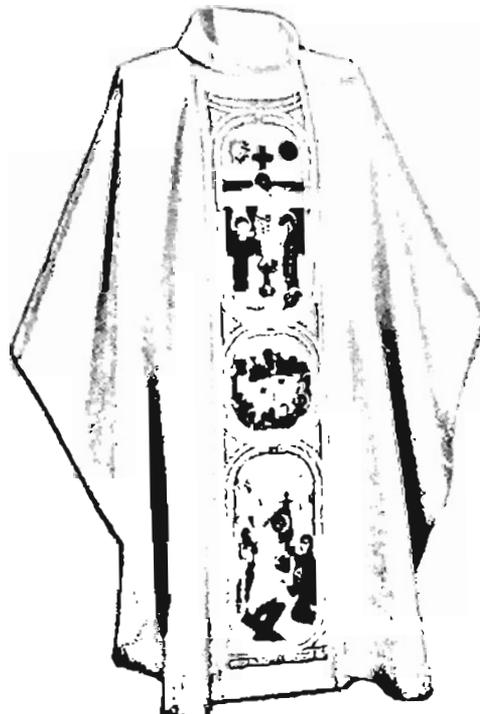
■ Il calendario della salvezza

Esistono tanti calendari diversi, come esistono popoli, culture e religioni diverse. Se è vero che il nostro calendario «civile» (*quello che inizia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre*) è diventato ormai quadro comune di riferimento, è altrettanto vero che ci sono nel mondo altri modi di contare gli anni e di scandire i giorni sul ritmo di feste particolari.

Fra i tanti tipi di calendario presenti nel mondo c'è anche il calendario liturgico, che è il calendario proprio della Chiesa. Non inizia con il 1° gennaio, ma con la prima domenica di Avvento. Vi si trovano parecchie

feste in comune con il calendario civile (stessa data, stesso nome); ma ci sono anche diversità. Per esempio, al 1° gennaio sul calendario liturgico non c'è scritto *Capodanno*, bensì *Maria Santissima Madre di Dio*. E nel calendario liturgico si parla di Tempo di Avvento, ordinario, di Quaresima: nomi che non compaiono invece nel calendario civile.

Nel calendario, i giorni non sono tutti uguali. Ci sono i giorni «normali» e ci sono le feste, i giorni speciali, diversi dagli altri, che richiamano l'attenzione su una realtà in qualche modo «importante» che si celebra insieme con una comunità, con i fratelli di





fedele. Agli inizi, nelle comunità cristiane primitive, vi era l'unica festa della domenica cui si affiancò, quasi contemporaneamente, una Grande Domenica, ovvero la celebrazione annuale della Pasqua, poi allargatasi nel triduo pasquale e infine nella festa dei 50 giorni fino alla Pentecoste. Dopo il secolo IV, a partire dall'esigenza di contemplare e vivere i singoli eventi della Passione, è venuta configurandosi la Settimana Santa attuale.

Pochi decenni prima, l'antica tradizione penitenziale che si concludeva con la riconciliazione dei fedeli nel mattino del giovedì santo, si era trasformata a sua volta nella Quaresima, ovvero nei 40 giorni preparatori alla Pasqua, ispirati al periodo di digiuno trascorso dal Cristo nel deserto. Sicché la Quaresima e la Grande Domenica della risurrezione hanno formato il ciclo pasquale.

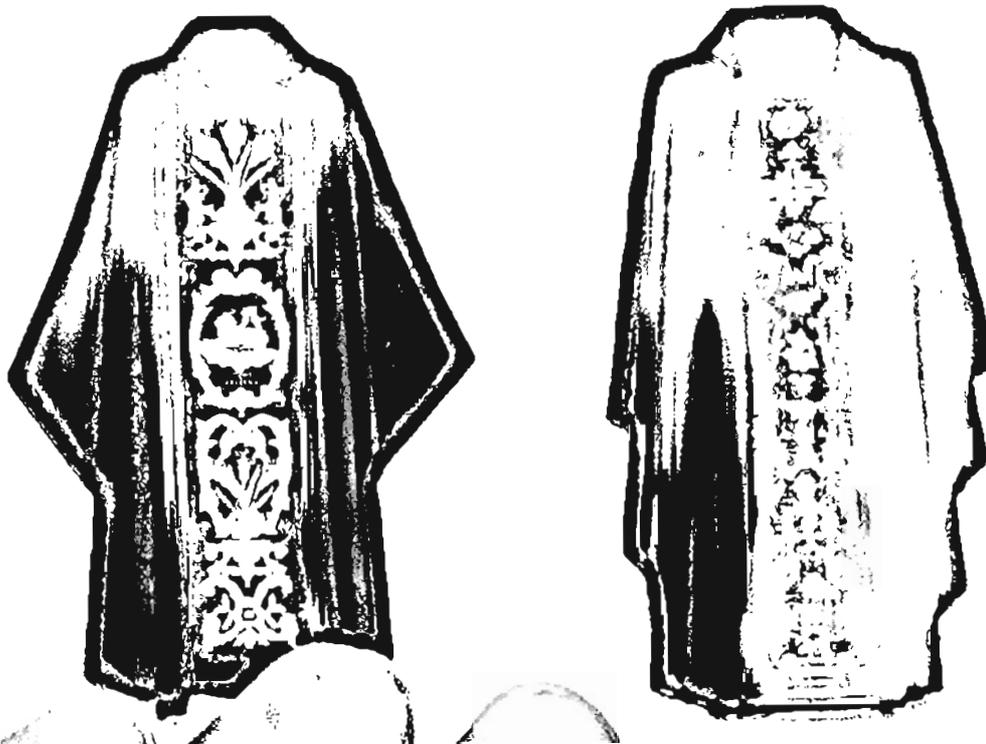
Il ciclo natalizio si è formato invece indipendentemente da quello pasquale, a partire dai primi decenni del secolo IV, per allontanare i fedeli dalle celebrazioni solstiziali del Sole invit-

to. Poi, come già avveniva per la Pasqua, si configurò a poco a poco l'usanza di far precedere la festività natalizia da un periodo variante da 4 a 6 settimane: il cosiddetto Avvento.

A questi due periodi, destinati a celebrare i vari aspetti del mistero della Redenzione, si aggiungono 33 o 34 domeniche che sono dette, insieme con gli altri giorni, «Tempo ordinario» o *per annum*, destinato a celebrare non un particolare aspetto del mistero del Cristo, ma il suo mistero globalmente.

All'interno dei due tempi, il proprio e l'ordinario, si inserisce il culto dei santi e quello alla Madre di Dio, formati nel corso dei primi secoli. Il primo nasce dal culto dei martiri che originariamente significavano testimoni (in greco *mártyr* = *martire*). Dal culto dei martiri si è poi sviluppato quello dei santi che intessono il calendario liturgico.

Infine, unito al mistero del Cristo, è emerso fin dai primi secoli il culto per la Vergine Maria fondato teologicamente sulla sua divina maternità



Il verde indica il Tempo ordinario.

Il bianco e il dorato indica le feste di Pasqua, il Tempo pasquale, natalizio, le Feste dei santi non martiri e le Feste di Maria SS.

Il viola e il rosaceo indicano i Tempi forti dell'Avvento e della Quaresima.

Il rosso indica la Pentecoste, la Passione di Gesù e dei Martiri.

che la congiunge indissolubilmente all'opera di salvezza del Figlio. «Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri del Cristo» spiega la costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II «la Santa Chiesa venera con speciale amore Maria Santissima Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo, in Maria ammira ed esalta il frut-

to più eccelso della Redenzione, e in lei contempla con gioia, come in un'immagine purissima, ciò che essa tutta desidera e spera di essere».

Per questo motivo la celebrazione di Maria avviene lungo tutto l'arco dell'anno liturgico, ma vi è un periodo, da agosto a settembre, in cui le feste in suo onore sono più frequenti.

IL PERCORSO NEL 2004-2005

L'anno liturgico inizia con la prima domenica di Avvento e termina con la Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo. Ricapitoliamo qui le date del prossimo, che prende avvio il 30 novembre.

AVVENTO • Da domenica 28 novembre a venerdì 24 dicembre. Quattro settimane di preparazione al Natale.

NATALE-EPIFANIA • Questo tempo corre dai primi vesperi del 24 fino alla domenica del Battesimo del Signore che è l'11 gennaio 2005. Il tempo di Natale comprende, oltre alla solennità della Natività, la domenica della Sacra Famiglia il 26 dicembre, la solennità di Maria Madre di Dio il 1° gennaio, la seconda domenica del tempo di Natale il 2 gennaio, la solennità dell'Epifania il 6 gennaio e la domenica del Battesimo di Gesù l'11 gennaio

TEMPO ORDINARIO • Inizia con lunedì 12 gennaio e continua fino al Mercoledì delle ceneri escluso. Comprende sei domeniche.

QUARESIMA • Dal Mercoledì delle ceneri, 9 febbraio, fino al Giovedì della Settimana santa, 23 marzo. Sono in tutto 6 domeniche compresa quella delle Palme. Il triduo Pasquale della morte e della risurrezione del Signore inizia con la Messa «*in Coena Domini*» la sera del Giovedì santo.

PASQUA • Il tempo di Pasqua inizia con la Pasqua di risurrezione, 27 marzo, e continua per cinquanta giorni con sei domeniche di Pasqua e l'ascensione del Signore, domenica 5 maggio, che precede la Domenica di Pentecoste, il 15 maggio.

TEMPO ORDINARIO • Ricomincia con il lunedì di Pentecoste e continua, senza interruzione, fino all'Avvento del Signore. Sono, dopo la SS. Trinità e il Corpus Domini, ventidue domeniche che culminano con la solennità di Cristo Re il 20 novembre. In questo tempo sono collocate le solennità e le feste del Signore. Il ciclo annuale delle letture domenicali è quello dell'anno A.

DOMENICA PASQUALE SETTIMANALE

Venuta dal giudaismo, la chiesa primitiva conservò dapprima interamente la designazione dei giorni della settimana usata dai Giudei. Ad eccezione del Sabato, il settimo giorno, i Giudei si limitavano a numerare gli altri giorni dell'anno al sei; il giorno dopo il sabato si chiamava dunque il primo giorno della settimana. È in questo modo che i quattro evangelisti designano il giorno della risurrezione di Cristo.

Scrivendo da Efeso ai Corinzi, san Paolo si serve della stessa espressione per indicare il giorno in cui ciascuno metterà da parte ciò che ha risparmiato in vista della colletta per la comunità cristiana di Gerusalemme (1 Cor 16,2).

Qualche anno più tardi san Luca, negli Atti degli Apostoli (20,7), determina con la stessa formula il giorno della riunione di Troade: «Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti per spezzare il pane e Paolo conversava con loro...». Questa designazione giudaica di cui il Nuovo Testamento non fornisce altra menzione, doveva ben presto essere sostituita dal titolo cristiano di giorno del Signore.

L'espressione si trova per la prima volta - nell'Apocalisse di san Giovanni (1,9-11): «Io Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione... rapito in estasi nel

giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente».

La *Didachè* (scritta attorno alla fine del primo secolo) attesta che il giorno del Signore è il giorno dell'assemblea eucaristica: «Nel giorno del Signore, riuniti, spezzate il pane e rendete grazie dopo che avete confessato i vostri peccati, affinché il vostro sacrificio sia puro».

Il martire san Giustino nella sua prima *Apologia* scritta intorno all'anno 160 stabilisce una relazione tra il giorno del Signore e il primo giorno della creazione: «Ci aduniamo tutti insieme nel giorno del sole, perché è il primo giorno in cui Dio, traendo la materia dalle tenebre, creò il mondo e perché in questo stesso giorno Gesù Cristo nostro salvatore risuscitò dai morti» (1,67).

L'espressione il giorno del Signore si introduce ben presto nel mondo latino con la traduzione letterale *dominica dies* o semplicemente *dominica*.

L'osservanza della domenica come giorno di riposo, consacrato specialmente al servizio di Dio, comincia ad essere regolata abbastanza presto sia dalla legislazione ecclesiastica che da quella civile.

Il primo accenno al riposo festivo appare nel canone 21 del concilio di Elvira (306). Lo stesso concilio di Elvira rimprovera i pigri di non partecipare all'assemblea eucaristica domenicale.

8 DICEMBRE 1854-2004

L'Immacolata Concezione

150° ANNIVERSARIO DEL DOGMA

Perché la Chiesa crede nell'Immacolata Concezione? La risposta è semplice: la Chiesa crede nell'Immacolata Concezione perché la Bibbia offre tre indizi, che sono inspiegabili senza l'Immacolata Concezione.

► *Primo indizio: il racconto del peccato originale, dello sconvolgimento del mondo; il racconto dell'avvelenamento della vita uscita splendida dalle mani di Dio... termina con un annuncio: «Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza: essa ti schiacerà il capo mentre tu la insidierai al calcagno» (Gn 3,15).*

La Chiesa si è chiesta: come mai si parla di inimicizia tra il demonio e la donna? E perché il Messia (*la discendenza della donna*) viene presentato in stretta unione con la donna? Questo legame evidentissimo tra la donna e il Salvatore è inspiegabile senza un ruolo e una posizione straordinaria di questa donna: il messaggio della Bibbia è indiscutibile.

► *Secondo indizio: le parole dell'Annunciazione riferite dall'evangelista Luca. L'angelo si presenta a Maria e dice: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). Potremmo tradurre così le parole dell'Angelo: Gioisci, perché Dio stravede per te e per te ha progettato una grande missione!*

Che senso hanno queste parole? Come era possibile chiamare Maria «piena di grazia», se in lei ci fosse stata una minima ombra di peccato? Le parole dell'angelo esprimono chiaramente una posizione di singolarità della Vergine di Nazareth.

► *Terzo indizio: il saluto di Elisabetta e la risposta di Maria. Elisabetta la saluta così: «Benedetta tu tra le donne» (Lc 1,42). Perché?*

Per la sola maternità fisica? Non è possibile! Un giorno, quando diranno a Gesù: «Beato il seno che ti ha allattato», egli risponderà: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,28).

Se Maria è benedetta fra le donne, non può esserci altro motivo se non quello di una straordinaria adesione alla Volontà di Dio.

E infine le parole profetiche della stessa Maria: «Dio ha guardato alla piccolezza della sua serva, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,46-50), sono parole straordinariamente impegnative e inspiegabili con una normale santità: in Maria c'è qualcosa di unico.

Per questo la Chiesa, leggendo in profondità la Bibbia con l'aiuto dello Spirito Santo promesso da Gesù, ha definito verità di fede la Concezione di Maria senza ombra di peccato originale. Questa fede della Chiesa è maturata attraverso una continua attenzione alle Scritture, nel compimento delle parole che Gesù disse agli apostoli: «Vi manderò lo Spirito Santo. Egli vi guiderà alla pienezza della verità» (Gv 16,13).

Per questo Papa Pio IX, nell'anno 1854, dichiarò verità di fede la Concezione Immacolata di Maria: era l'8 dicembre!

Quattro anni dopo, 11 febbraio 1858, una conferma inaspettata: una bambina dei Pirenei, illetterata, senza istruzione religiosa, dice di aver visto una bianca Signora che il 25 marzo rivelava il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione!».

Nessuno vuol credere, neppure il parroco. I miracoli però piegano l'incertezza e impongono al mondo il messaggio di Lourdes. Lourdes è una conferma del Cielo, un gesto amabile di incoraggiamento nei confronti della Chiesa impegnata nell'annuncio e nella difesa della Verità: di tutta la Verità! Lourdes nasce da un sorriso dell'Immacolata, che vede riconosciuta dalla Chiesa la sua singolare vicenda di «grazia».

È lecito chiedersi: la Concezione Immacolata che cos'ha prodotto nella vita concreta di Maria? Cioè: Maria, per il fatto di essere Immacolata, ha avuto una vita più facile o una fede meno faticosa?

No! Assolutamente!

Maria ha sudato sangue, Maria ha



lottato ogni giorno. Ma ha percorso tutta la strada della fede!

Simeone, con poche parole, fotografa così tutta la sua vita: «Una spada ti trafiggerà l'anima!» (Lc 2,35).

L'Immacolata Concezione fu un dono di Dio, ma Maria ha dato la sua risposta: ha detto *un sì pieno*, dal quale ancora oggi dipende la gioia della Chiesa.

Ecco perché soltanto dalla Croce, Gesù la presenta come Madre dell'umanità: «Ecco tua madre!».

Ecco colei che ha dato tutta la sua vita! «Ecco tua madre!».

Ecco colei che ha vissuto con intensità unica la missione che è di tutti: accogliere Cristo e donarlo al mondo!

Preghiera all'Immacolata

1. Ti adoro, o Padre nostro celeste, perché hai depresso nel grembo purissimo di Maria il tuo Figlio unigenito.
2. Ti adoro, o Figlio di Dio, perché ti degnasti di entrare nel grembo di Lei e sei diventato vero e reale figlio suo.
3. Ti adoro, o Spirito Santo, perché ti degnasti di formare nel grembo di Lei il corpo del Figlio di Dio.
4. Ti adoro, o Trinità santissima, o Dio unico e trino, per aver nobilitato l'Immacolata in modo così divino.
5. Dona anche a noi la grazia di lodare Maria vivendo, lavorando, soffrendo, solo per Te, mediante l'intercessione della Vergine Madre.
6. Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel Regno dei cieli: senza la tua grazia ci riesce impossibile.
7. Un bambino ha bisogno della madre: hai creato per noi una Madre, personificazione della tua tenerezza.
8. L'hai fatta Madre della Chiesa, arcobaleno di salvezza e di misericordia per l'intera famiglia umana.
9. L'hai costituita Interceditrice e Distributrice, di tutte le tue grazie: nulla Le rifiuti, come Lei non rifiuta niente a nessun figlio suo.
10. Chi mai, nelle prove e difficoltà della vita, ricorrendo a Lei con fiducia, non ha avuto conforto?
11. Nel tuo Cuore materno palpita il Cuore di Gesù: rendici consapevoli, degni, riconoscenti d'un amore così grande!

s. Massimiliano M. Kolbe



CRONACA DEL SANTUARIO

Prima Domenica di settembre

Nella prima Domenica di settembre la comunità parrocchiale si è unita in preghiera per festeggiare i suoi patroni, la Madonna del Boschetto e S. Prospero.

Anche nel Santuario si è festeggiata solennemente la festa patronale della Madonna del Boschetto, in quest'anno in cui vi è stata la ricorrenza del 50° anniversario della sua proclamazione a patrona di Camogli.

Per l'occasione la parrocchia ha scelto di portare in processione l'immagine della Madonna per le strade della città.



19 settembre:
La Processione della Madonna Addolorata.



Domenica 19 settembre

Il Santuario è ancora in gran festa per la ricorrenza dell'Addolorata, patrona del nostro Oratorio e della Confraternita.

Preceduta da un triduo di preghiera, la festa è stata celebrata con tanta partecipazione e fervore. La S. Messa solenne delle ore 11, partecipata da un gran numero di fedeli è stata celebrata dal Priore dei Padri Domenicani di S. Maria di Castello, P. Costantino Gilardi.

Alla sera, dopo il canto solenne del Vespro, tanti bravi fedeli hanno accompagnato nelle nostre strade l'immagine dell'Addolorata.

Un grazie particolare ai Confratelli, che ci danno la possibilità di celebrare questa festa e ai ragazzi che con fatica ma anche con gioia ed entusiasmo portano in spalle l'arca dell'Addolorata.

Una cenetta conclusiva li ha rinfrancati e afiatati, certi di portare avanti la bellezza delle tradizioni.

24 ottobre - 1 novembre: Novena dei fedeli defunti

Ogni anno ci raduniamo, particolarmente, a pregare per i defunti che sono ancora in purgatorio.

Anche se è vero che la frequenza alla novena non è più quella di un tempo, il nostro Santuario ha visto sempre nel giorno feriale, circa 80 persone in preghiera assidua.

Il tempo, sempre piovoso, non ha favorito un'affluenza maggiore, ma ringraziamo lo stesso il Signore perché al Boschetto vi è sempre una risposta soddisfacente dai fedeli.



Pellegrinaggio a Somasca (Lecco)

Martedì 28 settembre, ore 6,30: dal piazzale del Santuario si ode provenire il ben noto brusio gioioso di una cinquantina di persone pronte a salire sul bus. La meta è la Rocca di Somasca, in provincia di Lecco, ove nel 1534 Girolamo Emiliani fondò un orfanotrofio e stabilì la sede centrale della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

È un ambiente di pace dove la bellezza della natura e il genio dell'uomo offrono serenità allo spirito e gioia al cuore.

Lambita da «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...» la valle è protetta alle spalle dai monti Resegone e Grigna; davanti ad essa «...il lago cessa e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi il nome di lago...» come scrive il Manzoni nel celeberrimo incipit de *«I Promessi Sposi»*.

Dall'alto della Rocca, tra i ruderi del castello dell' Innominato, si gode il panorama di «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti...».

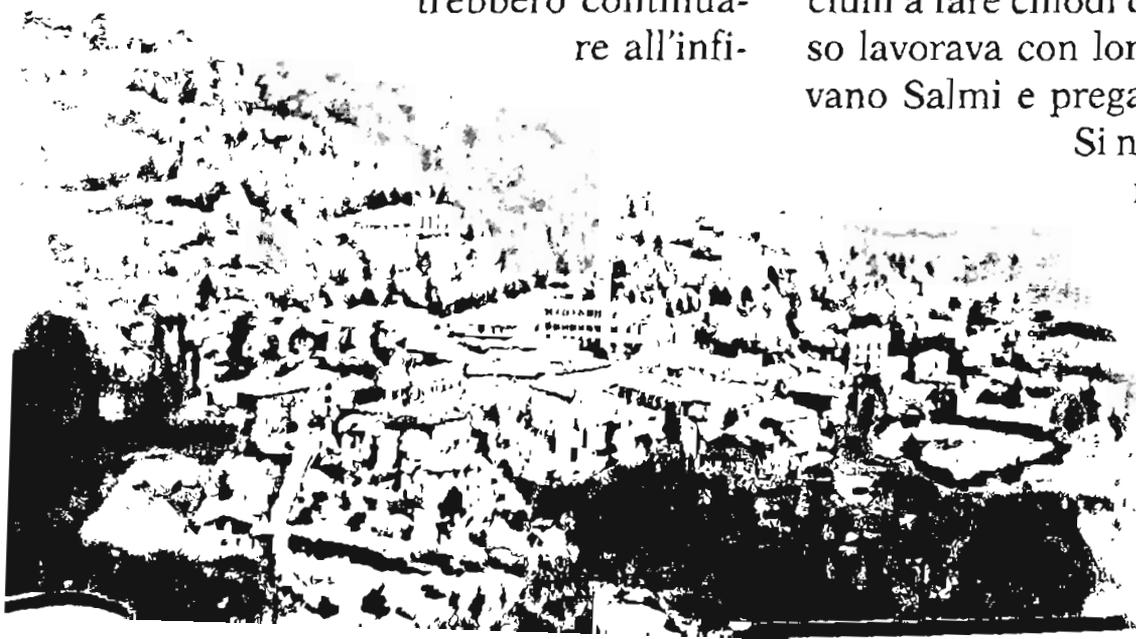
Le citazioni letterarie potrebbero continuare all'infinito:

qui basti ricordare solo che tra i ruderi del castello si erge una croce come simbolo di salvezza, proprio nel luogo in cui la voce implorante di Lucia sussurrò al suo rapitore: «Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia».

Grazie alla sua pace assoluta, questo luogo convinse Girolamo a fissarvi il quartier generale della sua opera di carità in favore degli orfani.

Ma chi è Girolamo Emiliani? Perché arrivò fin qui? Egli era un nobile Capitano della Serenissima, uomo d'azione abituato a comandare e ad essere rispettato; ebbe dalla vita fama e denaro. Possedeva inoltre una grande capacità organizzativa e imprenditoriale riconosciuta e apprezzata anche da Principi e Cardinali. Quando nel giugno del 1534 Girolamo arrivò a Somasca, la sua fama di santità lo aveva preceduto da un pezzo, infatti egli aveva dato vita ad opere di carità in favore degli orfani a Venezia, Verona, Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia, Como. A Venezia – ad esempio – aveva aperto una scuola per insegnare ai fanciulli a fare chiodi di ferro ed egli stesso lavorava con loro e insieme cantavano Salmi e pregavano.

Si narra che la vocazione alla carità nacque in Girolamo durante il periodo in cui egli fu prigioniero dei nemici di Venezia,



coalizzati nella lega di Cambrai: dopo un mese di atroci sofferenze, in prigione, gli apparve la Madonna Grande di Treviso che gli tolse le catene e lo accompagnò fuori dell'accampamento nemico: siamo nell'agosto del 1511.

Dopo tale esperienza Girolamo non fu più lo stesso, distribuì tutti i suoi averi ai poveri e diede inizio alla sua opera di carità in collaborazione con la Confraternita del Divino Amore, allora assai potente. Girolamo non solo istruiva i suoi bambini, ma li trattava bene e li educava spiritualmente cosicché essi la domenica erano in grado di insegnare il catechismo a contadini e pastori. Oggi, nella chiesetta, della Mater Orphanorum, a destra dell'altare una porticina introduce nella stanza ove Girolamo, stremato dalla peste, rese l'anima a Dio l'8 febbraio 1537. È ancora visibile la croce che il Santo tracciò sulla parete di fronte al suo giaciglio. A pochi passi dalla Mater Orphanorum, un grande arco apre la via ad un viale punteggiato da undici cappelline nel cui interno delle belle e semplici statue narrano la vita e i miracoli del Santo. A metà del percorso si trova una ripida Scala Santa che i più devoti

salgono in ginocchio per arrivare all'eremo dove il Santo amava ritirarsi in solitudine. Al termine del viale alberato vi è La Valletta dove Girolamo aveva sistemato una cinquantina di orfanelli che non era riuscito a collocare sulla Rocca.

Lasciata La Valletta, tra castagneti secolari, si giunge alla Rocca dove si possono ancora vedere i muri quattrocenteschi che segnavano il confine tra la Serenissima e il Ducato di Milano. Qui Girolamo e i suoi compagni costruirono una serie di stanze in una delle quali avvenne uno dei miracoli più commoventi di San Girolamo: era inverno, non c'era nulla da mangiare; era tanta la neve che non si poteva né scendere né salire a Somasca. Mentre i bambini aspettavano ansiosamente di essere sfamati, Girolamo cominciò a tirare fuori da una cesta tante belle pagnotte fumanti, sufficienti a saziarli tutti. Gli ospiti dell'orfanotrofio imparavano a rilegare libri, a costruire brocche di ferro, a cardare la lana, a intrecciare la paglia per confezionare cappelli; ogni invenzione veniva brevettata.

Oggi sulla Rocca salgono ogni anno centinaia di giovani in pellegrinaggio,



I partecipanti.

anche perché da lassù lo spettacolo è da mozzare il fiato per la bellezza del lago e per la suggestione dei ricordi scolastici (Addio monti...).

Qui oggi i Padri Somaschi danno un'istruzione ai ragazzi mandati dal Tribunale dei minori, e in certi casi trovano per loro anche delle famiglie disponibili all'affido.

Quando ritorniamo al pullman, ci sentiamo pervasi da un senso di pace e di serenità e ci lasciamo beatamente

trasportare da Fabrizio – figlio del mitico Gigi – lungo la strada che ci porta sul lungolago di Lecco.

Stanchi, ma soddisfatti, lungo la via del ritorno ci appisoliamo, ma per poco, perché una bellissima notizia giunta via SMS ci risveglia tutti: le due Simone sono state liberate! Grazie anche a te, San Girolamo!

E grazie di cuore a don Franco, sempre generoso e paziente.

LAURA P.

4 NOVEMBRE

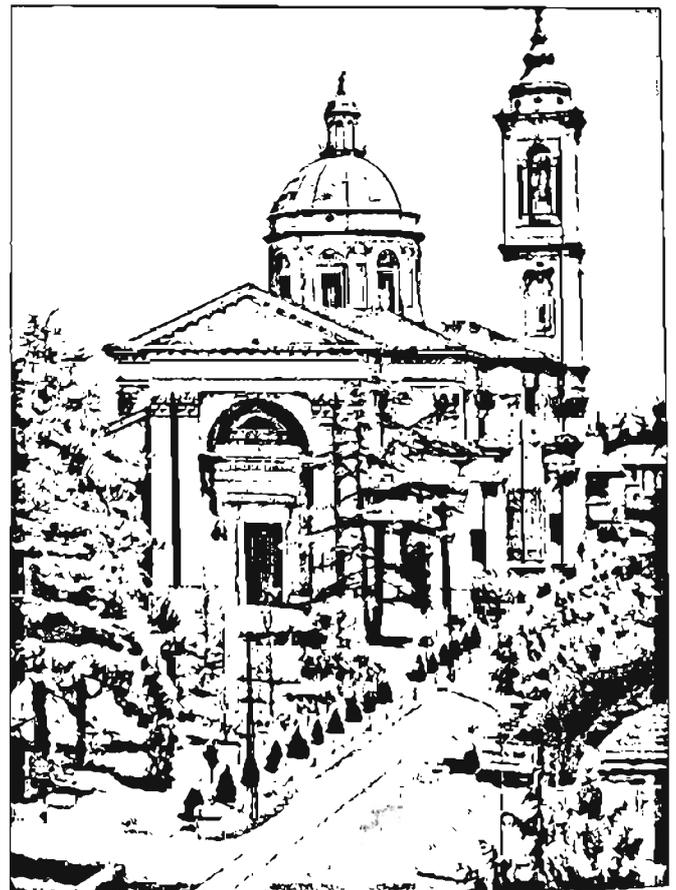
Pellegrinaggio al Santuario dell'Addolorata a Rho (MI) e visita al Duomo di Monza (MI)

Al mattino del giorno 4 novembre, giorno della festa di S. Carlo Borromeo, siamo partiti per pregare e celebrare la S. Messa al Santuario della Madonna Addolorata a Rho. Ecco una breve storia del Santuario.

All'inizio del 1500 esisteva a Rho un piccolo oratorio dedicato alla Madonna della Neve che conteneva un'immagine della Pietà. Il 24 aprile 1583, dal volto della Madonna scesero lacrime di sangue.

San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, autenticò il fatto e decise la costruzione di un grande tempio. La fama del Santuario richiamò folle di pellegrini.

Santuario dell'Addolorata. ►





Nel pomeriggio ci siamo recati a Monza per visitare il Duomo. Una buona parte del gruppo ha visitato il Museo e la Cappella che conserva la tomba della Regina Teodolinda e la Corona ferrea che custodisce uno dei chiodi che è servito per crocifiggere Gesù sulla croce.

Di fronte a quella meraviglia e a quella insigne reliquia della Passione di Gesù, grande è stata l'emozione provata da tutti. Soddisfatti, siamo tornati contenti e rinfrancati nella fede, alle nostre case.



Madonna Addolorata (Santuario di Rho).

Sono innumerevoli le grazie e i prodigi attribuiti all'intercessione della Vergine, tanto che il Santuario si chiama anche «Madonna dei Miracoli».

► La Corona Ferrea (all'interno si può notare il chiodo della Crocifissione).



1 partecipanti.

Roma, 15 Ottobre 2004

Rev.mo Don Franco Marra,

sono un camogliese – boschettino DOC – di quasi novantadue anni, coniugato dal 1937 nella parrocchia di Camogli, in quanto allora non era permesso sposarsi al Santuario. Ovviamente dopo la cerimonia nuziale ci recammo tutti a fare la «Scoperta» alla Madonna del Boschetto. L'allora Rettore, nostro concittadino Mons. Crovari, che aveva tanta benevolenza specie nei confronti di mia moglie che fin da ragazzina si prodigava molto per tutte le esigenze del Santuario, volle far pubblicare nel Bollettino N. 11/12 del Novembre/Dicembre 1937 (di cui conservo la copia) a pagina 10, la foto degli sposi.

Abbonato al Bollettino da sempre, ho ricevuto in questi giorni il bellissimo N. 4/5 di Luglio/Ottobre 2004. Le confesso che dopo la morte del Suo predecessore io temevo che il Cardinale, a causa della scarsità di sacerdoti, avrebbe lasciato semi vacante il posto di Rettore del Boschetto. Invece il regalo che ci fece l'allora Arcivescovo di Genova non poteva essere migliore.

Ho ricevuto con immenso piacere le foto degli otto pannelli costituenti il portone d'ingresso principale del Santuario. Noto anche la Sua bella iniziativa di carattere diverso, come quella dei pellegrinaggi seguiti da moltissimi miei concittadini di tutte le età. Purtroppo però il nostro Santuario non potrà (forse mai, ma il futuro è nelle mani di Dio) avere la fastosità che meriterebbe.

In primo luogo per la posizione troppo vicina alla città di Camogli che lo differenzia dai Santuari di Montallegro e della Guardia; ma soprattutto, la causa peggiore è l'orribile «muraglione» costi-

tuito dal palazzo che si erge proprio di fronte alla facciata della Chiesa. Questo non permette al Santuario di avere libera davanti la visione del Golfo Paradiso.

Io iniziai a fare il chierichetto ai tempi di Don Luxardo, ma la parte maggiore finché non dovetti emigrare per lavoro nel 1939, la vissi con Mons. Crovari: allora il Mese Mariano veniva predicato da un semplice sacerdote di Genova che si chiamava Don Siri! Diventato poi il più giovane Cardinale componente il Sacro Collegio.

Già a quei tempi si sentiva parlare di acquistare gli appartamenti del precedentemente detto «muraglione» per poi abatterlo. Ma se allora era possibile formare questi pensieri, oggi si dovrebbe parlare di milioni di euro o poco meno.

È doveroso non perdere mai la speranza e contentarci di quello che abbiamo e di quello che si potrà realizzare facendo i passi «secondo la gamba».

Le chiedo perdono per questa mia lunga chiacchierata ma io sono un boschettino che vive lontano da 65 anni; a Camogli mi è rimasta una nipote, Maria Franca Antola coniugata Ginocchio. Avevo altresì tre fratelli e una sorella. Quest'anno Maria Colomba è deceduta, il 9 Settembre, all'età di novantanove anni. Il mio primo figlio, Gaetano, è nato nel Luglio 1938 al Boschetto, nel palazzo detto di «Pre Fortunato».

Desidero infine, porgendole i miei saluti, manifestarle anche a nome di mia moglie, novantenne, i più vivi complimenti, ringraziamenti e auguri per il Suo Giubileo Sacerdotale e per la meravigliosa attività che svolge nel nostro Santuario.

GIULIO ANTOLA



Sestri Ponente, 15 Ottobre 2004

Caro Don Franco,

desidero ringraziarla per il Bollettino del Suo Santuario, veramente gradito, e per la ricetta sul pesto camogliano.

Con l'occasione, Le unisco una mia poesia sul Natale (la prima che ho scritto) e che rispecchia una parte della vita vissuta dai miei nonni materni. Se Lei lo ritiene, potrà pubblicarla sul prossimo Bollettino di Natale.

Con un arrivederci a presto, La saluto con viva cordialità.

TERESA CAVIGLIA



Desidero raccomandare me e mio marito alle vostre preghiere. Siamo una giovane coppia, ma il nostro matrimonio si sta disgregando velocemente, o per meglio dire, è già disgregato. Per me è atroce questa sofferenza (sono distrutta,

non ce la faccio più). E non esagero quando dico che il mio matrimonio sta attraversando una fase così terribile che sembra impossibile avere la speranza che le cose si possano risolvere. E in più, lotto da sola, l'altra metà è come se fosse assente. Non entro nei particolari, anche perché di tutto è al corrente il sacerdote che mi segue come guida spirituale. Anzi, a questo proposito, raccomando anche lui alle vostre preghiere affinché sia lo Spirito Santo a suggerirgli i consigli da dare affinché tutto si risolva secondo la volontà del Padre. Desidero che Gesù converta il mio cuore e quello di mio marito! Dio vi benedica. Aiutateci con la preghiera e se possibile, a voi sacerdoti del Santuario, chiedo anche di ricordarci durante la S. Messa. Qui ci vuole un miracolo. Il nome di mio marito è Francesco. Grazie infinite!

BARBARA (e-mail)



PROCURA MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI CENTROAFRICA E PERÙ

Via G. Casati, 9 - 16153 Genova-Sestri - Tel. 010.6509136 - Fax 010.6040667
C.C.P. 336164 - C.F. 80017130107

Genova, 28 ottobre 1004

Caro Don Franco,

un fraterno, francescano grazie per l'occasione che mi hai offerto per sensibilizzare i devoti del Santuario all'impegno spirituale e materiale per le Missioni.

Il Signore benedica e rimeriti tutti coloro che con sensibilità e generosità vi hanno partecipato e porti a compimento ogni loro volontà di bene.

In sintesi:

Giornata Missionaria	€ 1.025,00
Mostra Missionaria	€ 876,00

Con francescano stima e gratitudine, auguro a tutti serenità e salute.

P. FRANCESCO ROSSI



S. Madre di Dio,
sotto la Tua protezione
mettiamo ognuno di noi e in
particolare questi Tuoi figli
che a Te si affidano,
mostra loro la Tua materna
provvidenza e proteggili
dal male e da ogni pericolo,
Vergine gloriosa e benedetta:

49 Enrico

*Preghiamo tutti per questo mondo
che possa per sempre vivere in
pace. PACE, non più guerra!
Guerre inutili, guerre assassine!
Un pensiero e un grande augurio
al nostro Pontefice, un Papa che
deve vivere per continuare a
trasmettere il suo messaggio di
pace e d'amore tra i popoli.*

48 M. Romana

*Per la conversione di mia figlia
Diana e per Mariola.*

47 M.

*Cara Mamma, ti prego con il
cuore per i sacerdoti della nostra
parrocchia e del vicariato tutto,
perchè possano loro per primi
sentire urgente e primario il
bisogno di essere vera comunità.
Ti prego ancora, per noi laici che
amiamo la Chiesa tua e del tuo
divino Figlio, perchè il nostro
amore si possa trasformare in
vocazioni sacerdotali vere e
profonde. Ciao Dolcissima Madre!*

NOTE DI REDAZIONE

■ **SOS BOLLETTINO:** tranquilli... è solo un titolo per attirare la vostra attenzione. Fortunatamente non siamo ancora in passivo e questo grazie al contributo di molti che risplendono in generosità. Invitiamo tutti a rinnovare l'abbonamento al nostro Bollettino, magari estendendo lettura e interesse presso qualche persona o parente che può essere motivato anch'egli a sottoscrivere un nuovo abbonamento. La quota è sempre libera, a seconda del proprio cuore e ovviamente delle proprie possibilità finanziarie.

A partire dal prossimo numero (*Gennaio/Febbraio 2005 - N. 1*) non sarà definitivamente inviato il Bollettino «La Madonna del Boschetto» a coloro che, per qualsiasi motivo, non si sono mai fatti «vivi» dal 2001: questo per evitare spedizioni inutili,

non interessate e per ammortizzare le spese che per ogni numero raggiunge e spesso supera quota 2000 Euro. Il numero degli abbonati, anche grazie a questo sistema minuziosamente già operante da tempo, è sceso di circa 400 unità... attualmente vengono stampati e inviati circa 1000 bollettini. Certi della vostra collaborazione, vi ringraziamo anticipatamente, a nome di tutta la redazione.

■ **ERRATA CORRIGE:** a pagina 11 del precedente Bollettino (*Luglio/Ottobre 2004 - N. 4/5*) - «La Chiesa è gremita e la Cantoria, al completo, è sapientemente guidata da **Stefano Maggiolo** che riesce a coordinare suoni, toni e voci a lui vicine con le armonie lontane provenienti dall'organo suonato, lassù in alto, da Giovanni Dapelo...».

RASSEGNA CITTADINA

LE FESTE
DELL'ESTATE 2004

S. Fruttuoso

19 luglio

Il Cardinale a San Fruttuoso di Camogli.

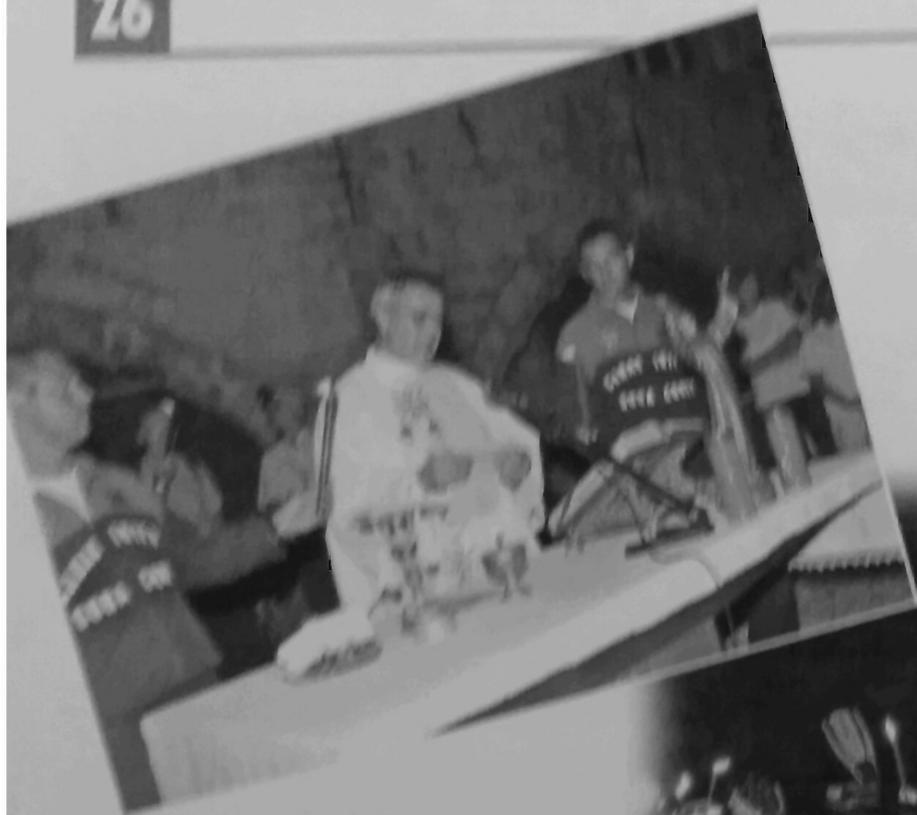
S. Messa e benedizione
con l'ulivo e l'acqua della terra
di San Fruttuoso.

(Foto Ciotti)



Cristo degli Abissi

31 luglio



Celebrazione della S. Messa e processione con i lumini in mare, a S. Fruttuoso di Camogli.
(Foto Ciotti)



Stella Maris

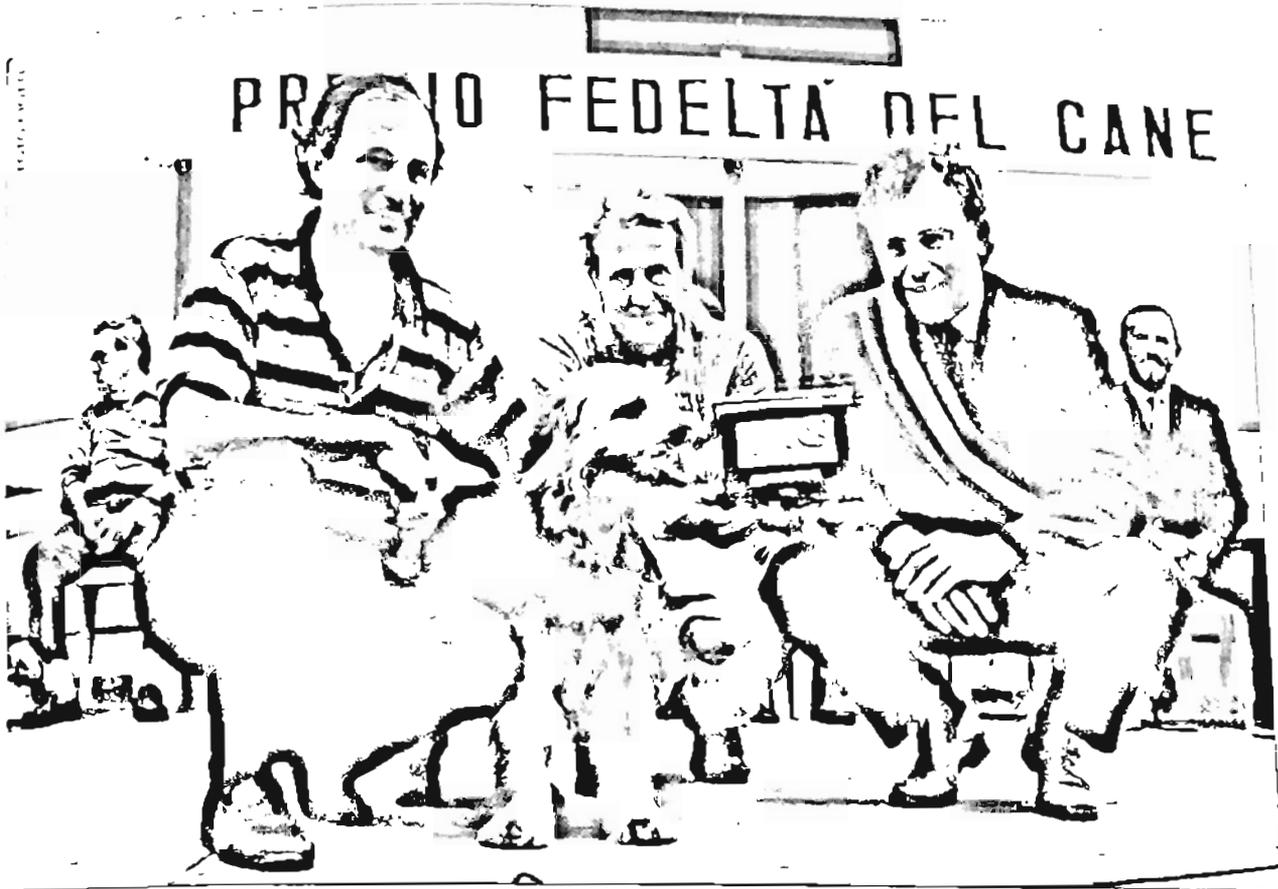
Prima domenica di agosto



(Foto Ciotti)

16 AGOSTO - SAN ROCCO

Premio fedeltà del cane



BABY, cagnolina fantasia di quattro anni
ha salvato il padrone caduto da un'impalcatura avvisando alcuni passanti.

Il sig. Silvano Donatini, falegname di 50 anni di Brenzone (Verona), detto «El Brochin», nel disarmare un ponteggio messo per ridipingere l'edificio del suo laboratorio, cadde sul selciato vicino al trattore, ferendosi in modo grave al capo. Ebbe ancora la forza di salire sul trattore per raggiungere, con il veicolo in folle, in discesa, la canna dell'acqua. Arrivato all'acqua, cercò di bagnare la testa e liberarla dal sangue. Ma svenne. Ogni tanto riprendeva conoscenza, ma non aveva la forza di alzarsi. Fortunatamente c'era Baby, un cagnolino fantasia femmina, che non lo abbandona mai. Baby cominciò ad abbaiare forsennatamente per avvisare qualcuno e, nello stesso tempo, continuava a leccargli la ferita per liberarlo dal sangue.

ASSOCIAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DI S. ROCCO DI CAMOGLI
16032 S. ROCCO DI CAMOGLI (GE) - LARGO EMANUELE V. BOZZO - TEL. 0185.770609

SORRISO AMICO IN STERNE



INCONTRO DI CALCIO TRA SACERDOTI E FRATI.



IO POTRÒ STARE TRANQUILLO ANCORA PER 1500 ANNI, GIUSTO IL TEMPO CHE MIA MOGLIE DEVE SCONTARE IN PURGATORIO...



IL CAPPUCCINO SERVITEMELO DOMATTINA, COME COLAZIONE, CON UNA BRIOCHE...



ANNI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Luglio:

PIAGGIO Gabriele

Agosto:

CASARETO Giulia

ESPOSITO CORCIONE Lorenzo

FASCE Giacomo

Settembre:

GRASSO Tommaso

SORGIA Irene Adelaide

D'AMATO Olivia Grace

Ottobre:

PELLEGRINI Giulia

PELLEGRINI Martina



FIORI D'ARANCIO

CIANI Federico e PRUNO Nicoletta, il 4 settembre 2004 a Lucca

REVELLO Luigi e AINA Elena, il 6 settembre 2004 a Camogli, Chiesa «Millenaria» a Ruta



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

PACE Luigi, deceduto il 1° settembre 2004, era nato nel 1928

RAVASCHIO Emilia, deceduta l'8 settembre 2004, era nata nel 1917

AZZALE Rosetta, deceduta il 1° ottobre 2004, era nata nel 1924

OLIVARI Antonietta, deceduta il 2 ottobre 2004, era nata nel 1928

SCHIAFFINO Caterina, deceduta il 5 ottobre 2004, era nata nel 1934

Fuori Comune

RUGGERI Angela, deceduta a Genova il 14 agosto 2004, era nata nel 1912

ARBOCÒ Luigi, deceduto a Recco il 14 agosto 2004, era nato nel 1936

BERTINI Emilio, deceduto a Villa Minozzo il 27 agosto 2004, era nato nel 1925

CALVELLI Oliva Renata, deceduta a Genova il 7 settembre 2004, era nata nel 1923

OLIVARI Attilio, deceduto a Genova l'8 settembre 2004, era nato nel 1928

ARU Adriano, deceduto a Sestri Levante il 14 settembre 2004, era nato nel 1924

BOZZO Filippo, deceduto a Genova il 14 settembre 2004, era nato nel 1946

SIMONETTI Francesco, deceduto a Genova il 15 settembre 2004, era nato nel 1927

ZANASI Vanda, deceduta a Recco il 23 settembre 2004, era nata nel 1942

BULUGGIU Pietro, deceduto a Recco il 2 ottobre 2004, era nato nel 1911

SOTTO LA TUA PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Renato e Famiglia
Marco Morello e Rita
Famiglia Lesino
Mazzoli Sara
Tommaso Terrile

Matrimoni al Boschetto

2 ottobre: Marco Innocenti e Simona Beuzzone

24 ottobre: Luciano Fuda e Diletta Marraffa

Anniversari di Matrimonio

17 ottobre: Salvatore e Lucia Pidotella (25°)

Pellegrinaggi al Santuario

8 ottobre: Parrocchia S. Giovanni Battista, Costa, Rivarolo (GE) con il loro parroco

Funerali

20 luglio: Bozzo Giuseppe, dec. Osp. S. Martino, res. Via P. Schiaffino 48/4, Camogli

30 agosto: Bertini Emilio, dec. a Reggio Emilia, res. Corso Mazzini 93 C, Camogli

3 settembre: Pace Luigi, res. Via Bettolo 20/10, Camogli

15 settembre: Mazzoli Ivo, res. Via Vastato 2A/4, Recco

25 settembre: Zanasi Vanda, dec. Osp. Recco, res. Via Figari 95 B, Camogli

2 ottobre: Azzale Rosetta ved. Maggiolo, res. Via Castagneto 21/29, Camogli

4 ottobre: Olivari Antonietta ved. Gartelli, res. Via P. Riso 3/1, Camogli

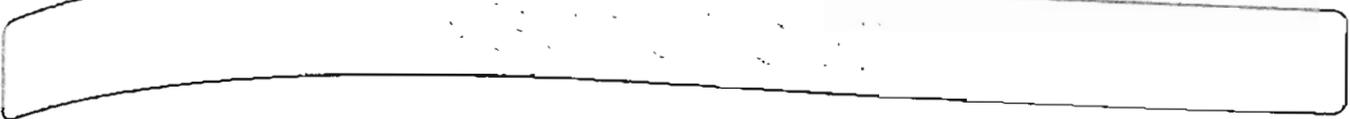
4 ottobre: Buluggiu Pietro, dec. Osp. Recco, res. Casa dei Marinai, Camogli

13 ottobre: Viacava Andrea, dec. Osp. Recco, res. Via Bettolo 33/6, Camogli

18 ottobre: Jazinski Alice, dec. Osp. Recco, res. Via E. Figari 113, Camogli

26 ottobre: Castello Santina, res. Via N. Olivari 5, Camogli

30 ottobre: Cavallero Aurelia, res. Piazza N.S. del Boschetto 5/1, Camogli



EMILIO BERTINI
3-6-1925 - 27-8-2004

Ci hai lasciati improvvisamente il 27 agosto. La bontà ha illuminato la tua esistenza, hai lasciato un grato ricordo fra quanti ti hanno conosciuto.

I figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con tanto amore e lo affidano alla Madonna del Boschetto della quale era molto devoto.



1° Anniversario



ROBERTO GAGLIONE
19-9-1921 - 20-12-2003

Iddio conceda a te, nel Cielo, la pace dei giusti.



MARIA COLOMBA ANTOLA PESSAGNO
Camogli, 6-8-1905
Arzeno di Né, 9-9-2004

Nata in una famiglia di origini marinare, camogliana autentica, nella bellezza e col sorriso dei vent'anni ha lasciato il borgo natio per l'incarico di maestra elementare nell'entroterra chiavarese ed infine ad Arzeno in Comune di Né, ove profuse il suo amore, la passione e dedizione alla missione dell'insegnamento.

In quel paesino, tra la pace dei monti, continuò la sua missione di sposa e di madre, infondendo con mirabile esempio generosità, affetto e fede dolcissima alla famiglia e a quanti hanno avuto la fortuna di esserLe vicini.

Non ha mai dimenticato la sua natia Camogli ove spesso ritornava per godere delle sue bellezze, per visitare i parenti ma soprattutto per onorare la Madonna del Boschetto, apportatrice di grazie, a cui serbava da sempre particolare devozione e riconoscenza.



14° Anniversario

FORTUNATO MARINI

Ti ricordiamo sempre e ti raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. La moglie e i tuoi cari.



4° Anniversario



IDA SPAGNOLO ABRAHAMSSON
28-5-1924 7-11-2000



SALVATORE SPAGNOLO
22-8-1909 20-11-2000

Sono passati quattro anni da quando ci avete lasciati, ma il ricordo della vostra bontà, saggezza e laboriosità non si è spento. Vivrete sempre nei nostri cuori fino al giorno in cui ci ritroveremo.

✦

5° Anniversario



MARIO FEDERICI

È già passato un anno... dodici lunghi mesi senza di te, ma sei sempre presente nel mio cuore e nelle mie preghiere. Solo tu conosci tutta la mia tristezza ed il mio dolore, restami sempre accanto e dammi la forza per andare avanti.

✦



IVO MAZZOLI
4-9-1930 - 13-9-2004

Caro Ivo, la tua malattia è stata breve, ma con molta sofferenza. Sei stato un marito e un padre esemplare, persona saggia, giusta e un gran lavoratore. Hai lasciato un grande vuoto nei nostri cuori, tua moglie è come una vela in mezzo al mare. Grazie per tutti gli anni trascorsi insieme. Ora il Signore ti avrà aperto le sue braccia e assieme ai tuoi cari avrai la pace dei giusti. Guardaci da lassù e prega per tutti noi, in particolare per la piccola Sara che era per te una grande gioia, ma il destino è stato talmente crudele che non hai potuto nemmeno sentire i suoi vagiti.

Ti ricordano la moglie, il figlio, la nuora e tutti i tuoi cari.

31° Anniversario

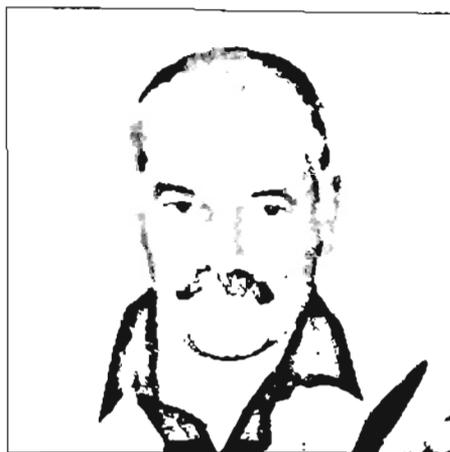


TEOBALDO BARTOLANI

14° Anniversario



GIUSEPPINA BOSCHETTO



ANGELO DAPELO
30-10-1949 - 26-9-2004

Il vostro amato Lallo, prematuramente vi ha raggiunto, lasciando in tutti noi un grande sconforto. Lo affidiamo alla Madonna del Boschetto, assieme a voi. Dall'alto proteggeteci.

